

## Profili editoriali / 3

# I necessari di Giangiacomo

di **Bruno Pischredda**

Scorrendo il massiccio *Libri necessari. Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, si resta anzitutto stupiti per la somma di epiteti e di giudizi acri che vengono riservati al protagonista fondatore, così nel corso della sua travagliata parabola esistenziale come nei decenni a seguire. «Occhio di Mosca fra i miliardari», lo definisce Pajetta, in una nota a favore di Togliatti nel fatidico 1956; «ricco sfondato e uncouth, grossolano», rincalza l'agente letterario Erich Linder cinque anni più tardi. Affiorano poi le commemorazioni ingrato, o tinte di equanimità corrosiva: «Quel capobanda che fu Feltrinelli», sbotta Cesare Garboli all'alba degli anni Novanta; «rampollo generoso e complessato di una delle grandi famiglie della borghesia lombarda», gli fa eco a breve distanza un chiosatore senza peli sulla lingua come Mino Monicelli.

Di fronte a una figura come Giangiacomo, si ha insomma l'impressione che l'aspetto umano e persino sociologico continui a fare largo aggio sul profilo imprenditoriale e sui meriti non piccoli in quanto organizzatore di cultura. Proprio perciò torna utilissimo uno lavoro come questo di Roberta Cesana, giovane studiosa di scienze bibliografiche presso l'Università degli Studi di Milano. Non ci si aspettino novità eclatanti riguardo allo *Zivago* o al *Gattopardo*, alla clamorosa rottura con Bassani, al passaggio di consegne tra la Cooperativa del Libro Popolare e il marchio di via Andegari. Il volume è da intendersi come una sorta di catalogo ragionato; che per i dieci anni compresi nello spoglio organizza le collane e i titoli relativi secondo un criterio cronologicamente scalare. Forse con un eccesso di esaustività compilativa, in cui gli acquisti più rilevanti (dovuti in essenza all'Archivio Linder) stemperano in un diligente devozionismo bibliotecomico e documentario.

Va riconosciuto tuttavia il merito generale della ricerca, volta a sfaccettare con perizia certosina la strategia plurima dell'editore. Per un verso, certamente, Giangiacomo è il *bourgeois révolté*, l'imprenditore dana-

roso che si lega al movimento marxista declinandone le urgenze sul terreno ideologico e librario. Ne fanno fede collezioni come «Attualità» e «Biografie» (con titoli di esordio come *Il flagello della svastica* di Lord Russell e *Autobiografia*, a cura dal leader indiano Jawaharlal Nehru). Ne fa fede, ancora, la tenacia multiprospettica con cui viene condotta la serie «Universale economica»: esempio di una divulgazione accurata, al passo coi tempi, che ha come obiettivo l'allargamento verso il basso del popolo lettore. Era poi il solco maestro entro cui si collocava non soltanto la maggiore editoria nazionale, ma così pure l'intellettualità progressista del Nord, poco incline a dispute di tendenza e al convergere verso i dettami di un realismo costrittivo. A partire da simili presupposti, solo in apparenza contraddittoria risulta la china fil'avanguardista che la Feltrinelli testimonia con l'aprirsi dei Sessanta. Nella sua scarsa redditività d'impresa, la decisione di collocare Balestrini a capo della sede romana, e lo spazio ampio garantito alle opere di Sanguineti, Arbasino, Manganelli e sodali, attesta un rilancio prepotente delle mire politico-culturali, tanto più nel tempo prosastico delle desistenze e del disgelo. Giangiacomo in realtà fu tra i primi a concepire una saldatura operativa tra eversione delle forme estetiche e ribellismo sociale. Sta qui la coerenza di un percorso che, tra delusioni per il comunismo ortodosso e fascinazione castrista, predispone il marchio del canguro all'incontro con i giovani contestatori di area sessantottesca. Per altro verso però - ed è qui che Cesana ha le sue pagine migliori - non si può sottacere lo sforzo sistematico del team feltrinelliano per conferire al catalogo un'impronta eminentemente narrativa. Di là dalla precoce intuizione riguardo a un circuito integrato del libro, comprensivo di produzione, distribuzione e vendita (la prima Libreria Feltrinelli è del 1957); e di là dai bestseller più clamorosi, frutto di un lungimirante e spregiudicato lavoro di *scouting*, è da rimarcare l'ampiezza di orizzonti di collane come «Narrativa», «I classici moderni», «I narratori».

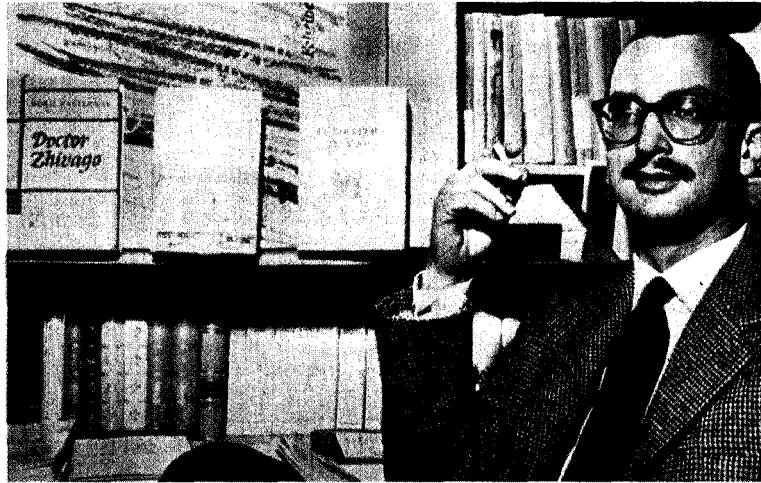
Nel medio di una ennesima e pa-

ventata crisi dei grandi tipi di racconto, e quanto più hanno campo le poetiche antitradizionali, la casa del canguro sembra scommettere risolutamente su romanzi "vivi" e "necessari"; dilatandone se mai la prospezione oltre i margini consueti, dal Giappone all'America latina, dagli Stati Uniti alla Germania. Se un motivo esiste per l'affermazione durevole di Feltrinelli, è da ricercarsi qui, nella limpidezza intraprendente e manageriale con cui da un lato si sposa il cambiamento, la reversione sperimentale dei canoni tramandati; ma d'altro lato si tiene ben ferma la barra riguardo ai generi letterari meglio in grado di catalizzare il fervore dei molti.

In questo senso la vicenda feltrinelliana è istruttiva, è specifica. Nella Milano di mezzo secolo altri marchi stavano imponendosi all'attenzione: il Saggiatore di Alberto Mondadori, l'Adelphi di Foà e Bazlen. Ma tanto più Alberto intendeva emanciparsi dal modello d'impresa offerto dal padre Arnoldo, essenzialmente basato su opere di consumo; quanto meglio Giangiacomo si sforza di competere e di tallonarne da presso le strategie. Magari con progetti avventati o di breve respiro: il Club della Libreria, l'idea di aggredire il mercato delle edicole attraverso una serie poliziesca come i «Gialli K350»; però secondo una conduzione di marchio che non sconta sensi di minorità reattiva e non coltiva chimere inconsistenti. Il vero alter-ego editoriale, e destinato a guadagnare rapidamente terreno, è piuttosto Adelphi, giusto per ciò che riguarda la saggistica e il romanzo di qualità. Inassimilabili senz'altro appaiono le rispettive proposte di cultura, a partire dal criterio storicista, che vede gli adelphiani svincolarsi verso approdi gnostico-nicciiani e Giangiacomo confidare nel magistero storiografico di Giorgio Candeloro. Resta in ogni caso una peculiare frizione, una contingenza speculare, ancor oggi avvertibile a dispetto di una tempe-  
re tanto mutata.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

● **Roberta Cesana, «Libri necessari». Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965), Unicopli, Milano, pagg. 584, € 20,00.**



**Con i suoi bestseller.** Giangiaco Feltrinelli (1926-1972) al tavolo di lavoro, con l'immane sigaretta. Alle sue spalle alcuni suoi successi, tra cui *Il dottor Zivago*

